

Dal 1° gennaio il nostro parere sarà vincolante anche nel merito, esautorando i Comuni dal potere illimitato che hanno sinora avuto, ma se si vuole un'azione efficace avrei bisogno del doppio degli architetti. È inutile, oltre che demagogico, inasprire le leggi, ma non potenziare gli organi di controllo e di giudizio.

L'azione delle associazioni di tutela è fondamentale, soprattutto per il risveglio delle coscienze, che mi sembrano un po' intorpidite. Oltre tutto questo miniboomb edilizio si sta sgonfiando. Si è costruito troppo e ora non si riesce più a piazzare quanto costruito. Tutto il basso lago è stato devastato. I Comuni sono talmente sazi di cemento che parlano per il futuro di sviluppo zero. Ma ormai quasi tutti i buoi sono scappati.

Nuovi vincoli per tutelare lago e ambiente

di LUCA RINALDI

La salvaguardia dei paesaggi sensibili può attuarsi, nei casi estremi, con atti autoritativi del Ministero, che imbiscono interventi pur se inseriti nella programmazione urbanistica comunale. Sono i vincoli storico monumentali, che negli anni scorsi sono stati apposti dalla Soprintendenza sull'area attorno al Castello di Moniga, e a Toscolano al santuario di Supina, all'ex Cartiera Gardesana e, in questi giorni, all'ex Oleificio, e cantieri +39.

Ma dove il territorio da tutelare è più vasto, la strategia deve mutare. Viene presentata oggi proprio a Maguzzano l'iniziativa per la salvaguardia del territorio, che arriva fino a lago, anticamente di proprietà dell'abbazia. In questo e in altri casi analoghi la condivisione del progetto con l'amministrazione locale è fondamentale.

Le resistenze localistiche non hanno più senso. Le norme contenute nel Codice Urbani-Rutelli impongono la concertazione sugli strumenti urbanistici regionali, provinciali e comunali, che dovranno essere riscritti congiuntamente allo Stato.

Anche regioni vicine l'hanno capito, come dimostra l'accordo fatto tra Veneto e Ministero per la redazione del nuovo Piano paesistico regionale. Anche in Lombardia, vista la deregulation che tra il 2000 e il 2005 ha permesso ai comuni gardesani più intraprendenti di mutare liberamente i propri strumenti urbanistici e riversare milioni di metri cubi di edilizia sul lago, una svolta è auspicabile. D'altronde i vincoli paesaggistici esistenti sono inefficaci.

A ogni nostro annullamento delle benevoli autorizzazioni comunali segue sempre un'interminabile battaglia legale, in cui non di rado i Comuni tifano per i privati. E sul tavolo dei miei 5 funzionari arrivano ogni anno quasi sommità pratiche solo di tutela del paesaggio.

dei Pgt e segnalarmi le situazioni a rischio prima e non dopo che si inizi a costruire». Per questo Italia Nostra terrà a battesimo, oggi, un Osservatorio che, per un anno, censirà le parti ancora sane del grande malato: tutti i beni paesistici da salvaguardare sul Garda.

E, visto che a volte la storia può essere maestra di vita, Emilio Crosato, presidente del Comitato per il parco delle colline moreniche, annuncia un'altra iniziativa: «Dalla primavera del 2009, una mostra fotografica, in gran parte di foto aeree, mostrerà come è cambiato il Garda dal 1860 a oggi».

Anche Crosato la sua medicina ce l'ha: «Servono regole precise per il governo del territorio. Se non volete chiamarlo parco, chiamatelo in un altro modo. Ma i vincoli sono necessari».

Di deregulation si può anche morire.

Luca Angelini



Scempio

L'abbazia di Maguzzano rischia di perdere la sua oasi verde. A destra, la cementificazione della sponda del lago

«Dal mito all'offesa del mito», esperti a consulto a Maguzzano

Garda, così il cemento soffoca il paesaggio

Italia Nostra: i sindaci svendono il loro territorio

Da Desenzano a Padenghe, da Moniga a Toscolano: sulle sponde del lago il festival del mattone selvaggio

MILANO — Un paesaggio in via d'estinzione. Devastato da metastasi di villette, infettato dal cemento, soffocato da indigestioni di seconde case. Per il lago di Garda, ormai, non resta che cercare di salvare il salvabile. Come la ventina di ettari di terreni, un tempo parte del comune monastico, attorno all'abbazia di Maguzzano (Lonato), scelta da Italia Nostra per una tavola rotonda, in programma oggi («Dal mito all'offesa del mito»), nell'ambito di «Paesaggi sensibili», giornata nazionale dell'associazione ambientalista.

Un consulto attorno al capzale del morente? Forse. O forse no. Perché l'offesa potrebbe anche regredire. Almeno a giudizio di Luca Rinaldi, soprintendente ai beni architettonici e paesaggistici di Brescia. «Ai sindaci voglio dire: abbiate il coraggio non solo di non aggiungere altro cemento, ma di tagliare volumetrie». Ma davvero si può fare? «In diversi Comuni ci sono strumenti urbanistici che già prevedono nuove costruzioni in aree molto delicate. Nel caso non ci fossero an-



cora i progetti, si potrebbe convincere i proprietari a non costruire più lì, accettando in cambio altre aree come compensazione».

Certo, anche senza scomodare le minacce arrivate allo scrittore Vittorio Messori per la sua battaglia a favore di Maguzzano, è evidente che i sindaci di coraggio dovrebbero averne parecchio. Forse troppo. Tanto che, per dare coraggio anche a chi non ce l'ha,

L'iniziativa

Un Osservatorio per censire tutti i beni paesistici da salvaguardare

Rossana Bettinelli, vicepresidente nazionale di Italia Nostra, ha una proposta: «Il problema di fondo è che i sindaci vendono, anzi svendono il loro territorio perché hanno bisogno di soldi. E, allora, perché lo Stato non pensa a come ricompensare economicamente i Comuni che si impegnano a salvaguardare determinate aree, rinunciando ai conseguenti oneri urbanistici o all'Ici sulle seconde case?»

Su una cosa, però, Rinaldi e Bettinelli concordano: che, anche per salvare il Garda morente, la prevenzione sarebbe la migliore delle terapie. «Il nodo — spiega Rinaldi — sono i Piani di governo del territorio del Comune (che hanno sostituito i piani regolatori, ndr).



Rossana Bettinelli

»

Lo Stato dovrebbe ricompensare i Comuni che si impegnano a salvaguardare le aree di maggior pregio



Emilio Crosato

»

Servono regole precise per il governo del territorio. Non importa che si chiami parco I vincoli sono necessari

Le Regioni dovrebbero mettere dei paletti precisi e lo stesso dovrebbero fare le Province con i Pctp. Perché, anche per le Soprintendenze, lavorare con i singoli Comuni è faticosissimo. Purtroppo, un discorso pianificatorio che coinvolga più enti manca. E, anzi, negli ultimi anni mi sembra stia venendo meno l'entusiasmo sui temi del paesaggio. Note, ad esempio, una corsa dei Comuni ad approvare i Pgt prima del nuovo anno, quando entrerà in vigore il nuovo codice dei beni culturali, che dà più potere pianificatorio alle Soprintendenze».

«Il mio sogno — aggiunge l'architetto Bettinelli — sarebbe di avere un referente di Italia Nostra in ogni Comune, che possa seguire le vicende